

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA SPEZIA

FONDAZIONE & TERRITORIO

news

Periodico quindicinale della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia. Registrazione presso il Tribunale della Spezia n. 1 del 2011
Via Domenico Chiodo 36, La Spezia - redazione@fondazione carispe.it

Il seme dell'intolleranza. Ebrei, eretici e selvaggi: Granada 1492. Intervista ad Adriano Prosperi

In cosa differisce la cacciata degli Ebrei dalla Spagna nel 1492 dall'espulsione dei mori avvenuta un secolo più tardi?

Differiscono nei tempi; la ragione ispiratrice di questa misura si applicava a tutti i non battezzati, di fatto però l'espulsione dei *moriscos* cioè dei mori, ebbe una vicenda diversa, più lenta, più prolungata, dovuta a diverse ragioni tra cui il rapporto con i sovrani musulmani del mediterraneo che avrebbero minacciato ritorsioni e l'utilità della popolazione morisca nelle tenute dei nobili. Fondamentalmente penso anche a una diversa forza di sentimento di differenza razziale, che nei confronti degli ebrei scattò con una virulenza estrema, anche per la propaganda ecclesiastica, che fu durissima nei loro confronti.

Nel suo libro più volte menziona come sui fondamenti dell'antigiudaismo si sia costruita la prima forma moderna di antisemitismo. Quali sono stati a suo avviso i prodromi dell'antisemitismo moderno? L'antiebraismo o l'odio per l'ebreo è un tratto fondamentale della cultura cristiana. Il cristianesimo nasce come il fratello minore che deve soppiantare il fratello maggiore. E quando il cristianesimo diventa religione ufficiale dell'impero romano, la rottura con la tradizione ebraica che aveva continuato a influenzare le prime forme di cristianesimo, diventa totale. La presenza stessa degli ebrei, che prima era garantita in qualità di testimoni storici del cristianesimo, diventa la presenza di coloro che hanno assassinato Cristo; interpretazione quest'ultima che è derivata da un'artificiosa lettura delle vicende sulla crocifissione di Gesù, avvenuta per responsabilità delle autorità romane, ma che nella tradizione cristiana è considerata un deicidio ad opera degli ebrei.

Da dove sono nate, secondo lei, tutte le superstizioni sul popolo ebraico? Perché ancora oggi queste superstizioni esistono?

La superstizione nei confronti degli ebrei nasce molto presto, assorbe le polemiche proprie del mondo pagano come l'accusa di mangiare i bambini nei riti, diffamazione che viene riversata dai cristiani sugli ebrei, e che crea la leggenda dell'infanticidio rituale. Nasce soprattutto una differenza di diritti che è la matrice prima di ogni forma di razzismo: gli ebrei sono tollerati purché rimangano a distanza di sicurezza. Vengono quindi applicate tutte le misure ecclesiastiche di eliminazione dei contatti e di proibizione che sfoceranno nella creazione del recinto obbligato, ovvero del ghetto. C'è una tradizione intensamente cristiana di ostilità nei confronti degli ebrei che accumula tutta una serie di strumenti, che poi l'antisemitismo razziale non cristiano del XX secolo sfrutterà; il nazismo ha sfruttato tutti questi strumenti oltre ad aver anestetizzato la popolazione nei confronti di un qualcosa che è avvertito come diverso. Ancora oggi queste superstizioni si riaffacciano spesso, come i Protocolli dei savi di Sion vivono continuamente nuove fortune. C'è un residuo storico, come in tutte le grandi infezioni, un bacillo che rimane latente che è pronto a scatenarsi di nuovo, soprattutto oggi che l'occidente ha regalato alla cultura islamica, che è stata per secoli rispettosa dell'ebraismo, l'odio verso gli ebrei e verso lo stato di Israele. Il risultato purtroppo è che oggi l'antisemitismo viaggia attraverso una conformazione islamica e attraverso un pensiero che viene dallo stalinismo, che alimenta ancora la sensibilità dell'estrema sinistra italiana nei confronti degli ebrei e dei palestinesi, vedendo i crimini degli uni e non quelli degli altri. Le manifestazioni più preoccupanti sono però quelle di enfattizzazione della Shoah, che diventa solo uno sterminio tra i tanti.

Gli ebrei cacciati dalla Spagna si rifugiarono in Portogallo e in Italia. Quali città Italiane, oltre a Ferrara, furono le più benevole con i profughi?

Furono accolti soprattutto nell'ambito delle corti dell'Italia centro-settentrionale. Gli ebrei trovarono accoglienza in Toscana, da parte dei Medici. In Italia si creano dei contratti con gli ebrei, che culminano con il fenomeno di Livorno, gli ebrei verranno garantiti da ogni offesa da parte dell'Inquisizione, in cambio saranno fornitori di servizi finanziari di un'economia che cercava di decollare, e anche fornitori di scienza: la presenza di medici ebrei nelle università italiane è fondamentale nel Rinascimento. Venezia diventa la porta degli ebrei che fanno affari con Anversa e Amsterdam; Ancona sarà invece l'ultima tappa italiana per gli ebrei, che sotto il papato di Alessandro IV saranno espulsi dall'Italia e partiranno alla volta di Istanbul.

Che fine hanno fatto i beni che gli ebrei hanno dovuto abbandonare in Spagna prima della fuga?

Gli ebrei dovettero vendere tutto, liquidare le loro proprietà; poterono portare via con loro solo il capitale liquido, e dovettero fare accordi commerciali accontentandosi di quel che trovavano. In qualche caso vendettero i loro cimiteri, c'è un episodio che cito anche nel libro, di una piccola città spagnola in cui gli ebrei andandosene cedettero lo spazio del loro cimitero alla comunità, con la garanzia che diventasse terreno di pascolo e non di costruzione. Nell'ultimo dopoguerra, a distanza di centinaia di anni, è stata celebrata una cerimonia di riconsegna tra la città, che aveva mantenuto il patto, e la comunità ebraica a cui è tornato il cimitero.

In conclusione, in che modo ha contribuito il papa sarzanese Niccolò V Parentucelli con la cacciata degli ebrei del 1492?

Il contributo di Niccolò V è stato fondamentale per le bolle concesse ai portoghesi all'inizio dell'esplorazione delle coste africane, bolle replicate in seguito da Fernando il cattolico e Isabella di Castiglia per la spedizione di Colombo, che davano il diritto di impadronirsi non solo dei beni, ma anche di rendere schiave tutte le persone non cristiane. Naturalmente ci furono coscienze sconvolte da questa norma, di fatto però il sovrano cristiano aveva diritto di impadronirsi dei beni e delle persone.

E. Marchini